

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 11 gennaio 2018



APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi 11/01/18 P. 27 Dibattito pubblico sugli appalti Andrea Mascolini 1

DIRETTORE LAVORI

Italia Oggi 11/01/18 P. 27 Direttori lavori, incarichi dopo il collaudo 2

RECUPERO EDILIZIO

Sole 24 Ore 11/01/18 P. 22 Prorogati al 2018 i bonus per il recupero edilizio Luca De Stefani 3

EQUO COMPENSO

Italia Oggi 11/01/18 P. 34 Avvocati Ue ringraziano quelli italiani Michele Damiani 6

LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Italia Oggi 11/01/18 P. 34 Alternanza, dai periti una spinta verso la laurea Michele Damiani 7

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Sole24 Ore Casa Plus 11/01/18 P. 17 Architetti, le opere al debutto nel 2018 Paola Pierotti 8

Sole24 Ore Casa Plus 11/01/18 P. 17 Sarà l'anno degli headquarter 10

ENERGIA RINNOVABILI

Corriere Della Sera 11/01/18 P. 33 Batterie e microreti Eps L'energia rinnovabile adesso arriva a richiesta Francesca Basso 11

SIDERURGIA

Sole 24 Ore 11/01/18 P. 11 Tavolo Ilva in cerca della stretta finale Matteo Meneghello 12

INDUSTRIA 4.0

Corriere Della Sera 11/01/18 P. 33 Innovation,13 Industria 4.0, il potenziale per le imprese 13

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera 11/01/18 P. 13 Jeff, il più ricco della storia Giuseppe Sarcina 14

È in parlamento per il parere il dpcm che dà attuazione alla riforma dei contratti

Dibattito pubblico sugli appalti Aeroporti, strade, industrie: consultazione obbligatoria

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Per le opere pubbliche più rilevanti, quali aeroporti, strade extraurbane, tronchi ferroviari, porti commerciali, insediamenti industriali con dietro investimenti per oltre 300 milioni di euro, diverrà obbligatorio il dibattito pubblico, cioè la consultazione dei cittadini interessati dagli interventi. Il *débat public*, mutuato dall'esperienza francese, sarà invece facoltativo, e su iniziativa dell'amministrazione, per opere di particolare interesse sociale, ambientale, culturale per le città e per il territorio. Lo scopo è sempre uguale: «Migliorare la qualità della progettazione e l'efficacia delle decisioni pubbliche». E la durata della procedura sarà al massimo di quattro mesi, prorogabile di due. È quanto stabilisce il decreto sul dibattito pubblico (o *débat public*), attuativo dell'articolo 22, comma 2 del codice dei contratti pubblici che regola la procedura di consultazione pubblica, trasmesso dalla presidenza del consiglio dei ministri alla camera dei deputati per il prescritto parere. Il testo, uno degli assi portanti della riforma dei contratti pubblici del 2016, si occupa di stabilire, in relazione ai nuovi interventi avviati dopo la data di entrata in vigore del decreto, i criteri per l'individuazione delle opere, distinte per tipologia e soglie dimensionali, per le quali è obbligatorio il ricorso alla procedura di dibattito pubblico e di delineare le modalità di svolgimento e il termine di conclusione della medesima procedura. Il decreto ha avuto una lunga gestazione ed è stato oggetto di di-

verse modifiche rispetto alla bozza approvata dal ministero proponente (quello delle infrastrutture e trasporti, guidato da Graziano Delrio) a fine novembre. Il dibattito pubblico sarà quindi obbligatorio per le opere indicate nell'allegato 1 in relazione ad alcuni parametri dimensionali variabili a seconda della tipologia delle opere. Non si farà invece per le opere inerenti la difesa e la sicurezza nazionale, per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauri, adeguamenti tecnologici e completamenti e per le opere già sottoposte a procedure preliminari

di consultazione pubblica sulla base del Regolamento (Ue) n. 347 del 17 aprile 2013.

Le amministrazioni potranno però indire su propria iniziativa il dibattito pubblico quando rilevino l'opportunità di assicurare una maggiore partecipazione, in relazione alla specificità degli interventi in termini di rilevanza sociale, impatto sull'ambiente, sul patrimonio culturale e il paesaggio, sulle città e sull'assetto del territorio.

Il decreto prevede che il dibattito pubblico si apra nella fase di elaborazione del progetto di fattibilità quando le alternative progettuali sono ancora aperte e il proponente può ancora modificare il progetto. In particolare si apre sul «documento delle alternative progettuali» e i risultati del dibattito pubblico concorrono all'elaborazione dei progetti di fattibilità. La durata del dibat-

tito è stabilita in quattro mesi (prorogabili come detto di ulteriori due mesi nel caso di comprovata necessità). Il dibattito pubblico è preceduto da una fase dedicata alla progettazione del processo decisionale della durata massima di tre mesi. Esso, organizzato e gestito in relazione alle caratteristiche dell'intervento e alle peculiarità del contesto sociale e territoriale di riferimento, consiste in incontri di informazione, approfondimento, discussione e gestione dei conflitti, in particolare nei territori direttamente interessati dall'opera e nella raccolta di proposte e posizioni da parte di cittadini, associazioni, istituzioni.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE Il testo del dpcm sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Graziano Delrio



Direttori lavori, incarichi dopo il collaudo

Il direttore dei lavori non potrà accettare incarichi dall'impresa di costruzioni fino al collaudo; se ha incarichi in corso li deve segnalare alla stazione appaltante che deciderà sulla loro incidenza e rilevanza. È questo uno dei punti del decreto sulla direzione lavori e sulla contabilità dei lavori che è stato inviato dalla presidenza del Consiglio dei ministri alla camera per il parere di rito, prima dell'invio al Consiglio di stato. Le commissioni parlamentari si possono infatti esprimere, ancorché a camere sciolte: è stato infatti chiarito che sono ricevibili gli atti trasmessi dal governo e che quindi è consentita alle commissioni, per prassi costante, l'espressione di pareri, ai sensi degli articoli 96-ter e 143, comma 4, del regolamento della camera. Stessa cosa al senato. Nel merito il provvedimento, che ha la forma di un decreto ministeriale, sulla base di una proposta dell'Anac, l'Authority anticorruzione, sostituirà le disposizioni regolamentari del dpr 207/2010 (ancora provvisoriamente in vigore) sulla direzione e contabilità dei lavori. Fra i diversi punti trattati anche quello sulle incompatibilità del direttore dei lavori cui sarà precluso, dal momento dell'aggiudicazione e fino al collaudo, di accettare nuovi incarichi professionali dall'esecutore. Sugli incarichi già in essere il testo precisa che la compresenza di un rapporto con l'impresa non è, in sé, elemento ostativo allo svolgimento dell'incarico di direzione lavori. Il direttore dei lavori, una volta conosciuta l'identità dell'impresa aggiudicataria,

deve però segnalare l'esistenza di rapporti in corso con l'impresa; sarà poi onere della stazione appaltante valutare «l'incidenza di detti rapporti sull'incarico da svolgere». Il parametro da adottare per questa valutazione è quello indicato al comma 4 dell'articolo 42 del codice che rinvia, anche per la fase di esecuzione del contratto, alle incompatibilità normativamente previste per la fase di aggiudicazione dell'appalto o della concessione. La stazione appaltante dovrà quindi valutare se il rapporto in corso fra direttore dei lavori e impresa, «direttamente o indirettamente», possa «essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza» nel contesto della fase di esecuzione. In caso di mancata astensione dall'assunzione dell'incarico, se il direttore dei lavori è interno alla stazione appaltante, l'articolo 42, fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, prevede che scatti la responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico. Importante è anche la parte del testo che definisce la materia delle varianti in corso d'opera, disciplinate in via generale dall'articolo 106 del codice dei contratti pubblici (modifiche ai contratti in corso). In particolare per le varianti che non superano il 20% del valore del contratto viene prevista la stipula di un «atto di sottomissione» dell'impresa per eseguire o non eseguire (con motivato dissenso) i lavori di cui alla perizia di variante, ma senza obbligo di eseguire i lavori alle stese condizioni del contratto originario, il che sembra aprire alla possibilità, per esempio, di fissare nuovi prezzi.

IO
ONLINE
Il testo del decreto
sul sito www.italia-oggi.it/documenti



Guida alla manovra

CASA - RISTRUTTURAZIONI

Lo sconto fiscale per i mobili

Confermata anche per gli arredi acquistati quest'anno la possibilità di detrazione del 50% della spesa

Prorogati al 2018 i bonus per il recupero edilizio

Chiarimento retroattivo sull'Iva al 10% dei «beni significativi»

PAGINE A CURA DI
Luca De Stefani

■ Via libera alla proroga per il 2018 delle detrazioni Irpef del 50% sul recupero del patrimonio edilizio e sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici, con l'introduzione però di una nuova comunicazione all'Enea. Sono queste alcune delle novità che riguardano il settore edile, previste dalla Legge di Stabilità 2018 (la 205/2017), che ha anche introdotto una nuova detrazione Irpef del 36% per la realizzazione e la manutenzione di giardini (si veda il Sole 24 Ore del 2 gennaio), ha chiarito cosa si intende per beni significativi ai fini dell'applicazione dell'Iva del 10% e ha previsto una nuova detrazione Irpef e Ires dell'80% (da ripartire in 10 anni, su una spesa massima di 136.000 euro da moltiplicare per le unità dell'edificio) per le spese, sostenute dal primo gennaio 2018, per tutti gli interventi su parti comuni di edifici condominiali, ricadenti nelle zone sismiche 1, 2 e 3 (Opcm 20 marzo 2003, n. 3274), finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico, con riduzione di 1 classe di rischio (definita dal decreto 28 febbraio 2017, n. 58) e alla riqualificazione energetica (elevata all'85%, se la riduzione è di 2 classi) (articolo 16, comma 2-quater, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63).

Anche se la norma non lo dice, questa nuova detrazione dovrebbe valere per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2021, in quanto è alternativa alle altre due detrazio-

ni speciali per le misure antisismiche, quella del 70-80% (articolo 16, comma 1-quater, del Dl 63/2013) e quella del 75-85% (comma 1-quinquies).

Comunicazione all'Enea

Per tutti gli interventi sul recupero del patrimonio edilizio, per quelli antisismici speciali e per il bonus mobili, viene introdotta una nuova comunicazione telematica all'Enea dal 1° gennaio 2018, ai fini del monitoraggio e della valutazione del risparmio energetico conseguito. Si tratta forse di un errore, che potrà essere corretto dal probabile provvedimento attuativo delle Entrate, perché l'Enea ha sempre gestito solo le problematiche del risparmio energetico "non qualificato"

Bonus mobili

La detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici è stata prorogata fino al 31 dicembre 2018 e potrà essere utilizzata solo da chi beneficerà della detrazione Irpef del 50% per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati a decorrere dal 1° gennaio 2017. La data del bonifico "parlante" per questi ultimi deve essere compresa tra il 26 giugno 2012 e la fine del 2018, ma la data di "inizio" lavori deve essere successiva al 31 dicembre 2016 e deve precedere il pagamento dei mobili o degli elettrodomestici. Il pagamento dei mobili deve quindi avvenire dopo l'inizio dei lavori edili.

Parti di «beni significativi»

Per individuare l'aliquota Iva del 10% o del 22% da applicare alle manutenzioni, ristrutturazioni e risanamenti conservativi di abitazioni (articolo 7 della legge 488/1999), non va sommato al valore dei beni significativi quello delle "singole parti o pezzi staccati che li compongono".

Quindi, per esempio, considerando il caso del bene significativo "caldaia", il bruciatore è un suo "componente staccato", e il suo valore non va sommato a quello della caldaia, indipendentemente dal fatto che abbia una notevole rilevanza rispetto al valore, alla struttura o alla funzionalità del bene significativo in cui viene collocato.

Come sulla manodopera e sulle materie prime, quindi, si applica l'Iva del 10% anche sulle componenti staccate e il loro valore va sommato alla manodopera e alle materie prime per determinare il plafond dei beni significativi su cui applicare l'Iva del 10% (solo sull'eccedenza si calcola il 22%).

Questo chiarimento (già contenuto nella circolare 71/E/2000) è stato dato, con effetto retroattivo, dalla legge di Bilancio (205/2017). Sono però fatti salvi gli eventuali "comportamenti difformi" tenuti fino al 31 dicembre 2017 ma non sarà possibile il rimborso dell'eventuale maggiore Iva applicata, nel caso in cui il valore delle "parti staccate" dei beni significativi sia stato sommato a questi ultimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il quadro aggiornato dopo la legge di Bilancio

Recupero del patrimonio edilizio (36-50-70-75-80-85%), mobili ed elettrodomestici (50%)

Dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017	Dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018	Dal 1° gennaio 2019
Detrazione Irpef del 50% (con limite di spesa di 96.000 euro e detrazione di 48.000 euro)		Detrazione Irpef del 36% (con limite di spesa di 48.000 euro e detrazione di 17.280 euro)

- Manutenzioni straordinarie, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia su «singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali, e sulle loro pertinenze» (anche ordinarie se su parti comuni condominiali di «edificio residenziale»)
- Ricostruzione o ripristino di immobili danneggiati da eventi calamitosi
- Realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenziali
- Eliminazione delle barriere architettoniche
- Prevenzione di atti illeciti di terzi
- Cablatura di edifici
- Contenimento dell'inquinamento acustico
- Misure antisismiche e opere per la messa in sicurezza statica, in tutte le zone sismiche (2)
- Bonifica dall'amianto
- Riduzione degli infortuni domestici
- Conseguimento di risparmi energetici, compreso il fotovoltaico (articolo 16-bis, comma 1, Tuir)
- Acquisto di abitazioni in fabbricati interamente ristrutturati (articolo 16-bis, comma 3, Tuir)

Nessuna detrazione	Detrazione Irpef del 36% (con limite di spesa di 5.000 euro per «unità immobiliare ad uso abitativo» (3))	Stop alla detrazione
---------------------------	---	-----------------------------

Spese pagate con «strumenti idonei a consentire la tracciabilità delle operazioni» (anche sulle parti comuni «esterne» dei condomini) («comprese quelle di progettazione e manutenzione connesse all'esecuzione degli interventi») per:

- a) la «sistemazione a verde» di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi;
- b) realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

Detrazione Irpef del 50% (solo se spetta la detrazione del 50% per uno degli «interventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati a decorrere dal 1° gennaio 2016» (e prima del pagamento dei mobili) e pagati, anche in parte, dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2017 (1))	Detrazione Irpef del 50% (solo se spetta la detrazione del 50% per uno degli «interventi di recupero del patrimonio edilizio iniziati a decorrere dal 1° gennaio 2017» (e prima del pagamento dei mobili) e pagati, anche in parte, dal 26 giugno 2012 al 31 dicembre 2018 (1))	Stop alla detrazione
---	---	-----------------------------

Mobili e grandi elettrodomestici di classe energetica non inferiore alla A+ (A per i forni), finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione (articolo 16, comma 2, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63), con limite di spesa di 10.000 per «singola unità immobiliare, comprensiva delle pertinenze» (detrazione massima di 5.000 euro)

Stop alla detrazione

Mobili per l'arredo della «unità immobiliare da adibire ad abitazione principale» (entro fine 2016, per gli acquisti effettuati nel 2015, ovvero entro il 31 ottobre 2017 per gli acquisti effettuati nel 2016) e acquistata (nel 2015 o nel 2016) da «giovani coppie costituenti un nucleo familiare composto da coniugi o da conviventi more uxorio che abbiano costituito nucleo da almeno tre anni, in cui almeno uno dei due componenti non abbia superato i trentacinque anni» (articolo 1, c. 75, legge 208/2015)

Note:

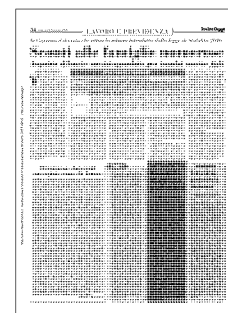
- (1) Sono rilevanti solo la manutenzione straordinaria (ordinaria, solo su parti comuni condominiali), il restauro e risanamento conservativo, la ristrutturazione edilizia, la ricostruzione o ripristino di immobili danneggiati da eventi calamitosi e l'acquisto di abitazioni facenti parte dei fabbricati completamente ristrutturati da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare (circolare 21 maggio 2014, n. 11/E, risposta 5.1, risposta dell'agenzia delle Entrate fornita a Telefisco 2014 il 30 gennaio 2014 riportata nella circolare 14 maggio 2014, n. 10/E, risposta 7.1, risoluzione della Direzione regionale delle Entrate del Veneto dell'8 novembre 2013, prot. 907-48973 e circolare Entrate 18 settembre 2013, n. 29/E, Guida sul Bonus Casa 2017 del 15 febbraio 2017);
- (2) dal 2017 al 2021, la detrazione "speciale" Irpef e Ires sugli interventi antisismici di «edifici ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2)» è stata ridotta dal 65% al 50%, è stata estesa anche agli «edifici ubicati nella zona sismica 3» (articolo 16, commi 1-bis e 1-ter, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63). La ripartizione temporale del bonus, poi, è stata ridotta da 10 anni a 5 anni. Per la detrazione "speciale" del 50% per le zone sismiche 1, 2 e 3, poi, se dagli interventi deriverà «una riduzione del rischio sismico» di una o di due classi di rischio (le cui linee guida per la classificazione saranno determinate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, entro il 28 febbraio 2017), la percentuale della detrazione è stata aumentata, dal 2017 al 2021, rispettivamente al 70% (75% per le parti comuni condominiali) o all'80% (85% per le parti comuni condominiali, ai sensi dell'articolo 16, comma 1-quinquies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63), ai sensi dell'articolo 16, commi 1-quater e 1-quinquies, decreto legge 4 giugno 2013, n. 63. Se le misure antisismiche, indicate all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), Tuir, sono realizzate, dal 24 giugno 2017 (data della legge di conversione del DL 50/2017) e fino al 31 dicembre 2021 (con «procedure autorizzatorie» iniziate dopo il primo gennaio 2017), da «imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare», su edifici ubicati nei Comuni ricadenti nella zona sismica zona 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3519 del 28 aprile 2006, mediante la «demolizione» e la «ricostruzione di interi edifici» («anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente, ove le norme urbanistiche vigenti consentano tale aumento»), «all'acquirente delle unità immobiliari» spetterà, ripartita in 5 anni, una detrazione Irpef o Ires del 75%, se si avrà una riduzione di una classe di rischio sismico, o dell'85% se la riduzione sarà di due classi (calcolati sul «prezzo della singola unità immobiliare, risultante nell'atto pubblico di compravendita e, comunque, entro un ammontare massimo di spesa pari a 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare»), a patto che questa alienazione avvenga «entro diciotto mesi dalla data di conclusione dei lavori» e che le unità immobiliari acquistate siano «adibite ad abitazione e ad attività produttive» dagli acquirenti;
- (3) anche sulle parti comuni condominiali, «fino ad un importo massimo complessivo di 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo»

EQUO COMPENSO

Avvocati Ue ringraziano quelli italiani

DI MICHELE DAMIANI

«La federazione degli ordini forensi d'Europa esprime grande soddisfazione ed apprezzamento per l'attività svolta dal Consiglio nazionale forense (Cnf) per l'approvazione della legge sull'equo compenso». È quanto si legge nella lettera inviata dalla presidente Sara Chandler e dal vicepresidente Michele Lucherini al Consiglio nazionale forense. Secondo la federazione europea «in un momento nel quale si assiste alla messa in pericolo dei fondamenti dello stato di diritto, l'attività del Cnf rappresenta il richiamo ai valori fondanti dello stesso». Come ricordato nella missiva, indirizzata al presidente del Cnf Andrea Mascherin, l'attenzione dell'avvocatura continentale non si è accesa solamente a ridosso dell'approvazione del provvedimento, in quanto è stato seguito con attenzione l'intero percorso che ha portato all'approvazione, fin dal congresso di Rimini del 2016. «Siamo sulla strada della tutela dei diritti fondamentali» ha dichiarato il vicepresidente Michele Lucherini.



Alternanza, dai periti una spinta verso la laurea

Orientare gli studenti verso le lauree professionalizzanti necessarie per l'accesso alla professione di periti industriali. Organizzare tirocini e progetti di alternanza scuola lavoro presso studi professionali e società tra professionisti. Predisporre un elenco degli studi che si rendano disponibili ad accogliere studenti per espletare le attività necessarie all'alternanza. Sono solo alcune delle iniziative che saranno messe in atto dal Consiglio nazionale dei periti industriali (Cnpi) sulla base del protocollo sull'alternanza scuola lavoro siglato ieri con il Miur (si veda *ItaliaOggi* del 4/1/2018). L'accordo, dal titolo «rafforzare il rapporto tra i percorsi formativi e l'accesso al mondo delle professioni», è stato firmato dal sottosegretario all'istruzione Gabriele Toccafondi e dal presidente del Cnpi Giampiero Giovannetti. «Oggi aggiungiamo un altro tassello alla costruzione di una scuola nuova», ha spiegato il sottosegretario Toccafondi, che ha aggiunto «ringrazio il Consiglio nazionale per il lavoro effettuato in sinergia con istituti scolastici, le aziende e gli artigiani». «Da parte nostra metteremo a disposizione tutte le professionalità che possediamo per condurre con successo le attività di Alternanza, ricordando che realizzare questi percorsi significa, soprattutto, svolgere attività di orientamento degli studenti verso i nostri albi» ha dichiarato Giovannetti. Infatti, tra gli impegni assunti dal Cnpi, spicca la predisposizione di attività di orientamento a favore degli studenti per indirizzare gli stessi a scegliere attività formative e di tirocinio che li portino al conseguimento di lauree professionalizzanti o di percorsi equivalenti per l'accesso alla professione di perito industriale. Supportare gli istituti scolastici nella definizione di programmi formativi adeguati, predisporre attività di stage e tirocini formativi presso studi o professionisti iscritti all'albo, svolgere attività di formazione per i docenti e di informazione per gli studenti sono le ulteriori iniziative che saranno messe in campo dal Cnpi. Il tutto sarà supportato dal contributo offerto dalle professionalità della struttura organizzativa e del management che il Consiglio metterà a disposizione per la realizzazione del protocollo. Al fine di promuovere l'attuazione delle iniziative previste dall'accordo, sarà istituito un comitato paritetico con responsabilità di monitoraggio e valutazione. Il comitato sarà presieduto da un rappresentante del Miur.

Michele Damiani



Dal centro multiartistico a New York, al Tribunale di Renzo Piano a Parigi fino al colle-inceneritore fuori Copenaghen

Pagina a cura di

Paola Pierotti

► Cambiano i modi di abitare, lavorare e spendere il tempo libero, di incontrarsi e di fruire di servizi: così il successo delle nuove architetture e di pezzi di città rigenerati dipende sempre più spesso dall'uso che ne fanno le persone. L'architettura contemporanea sfida l'ingegneria, sperimenta mix funzionali inediti, produce delle icone che integrano spazi pubblici e privati. Questo trend si può percepire e apprezzare in molte delle grandi opere di architettura che saranno completate nel 2018.

A partire dal tanto atteso The Shed, il primo centro multi-artistico progettato da Diller Scofidio + Renfro, in collaborazione con Rockwell Group, a New York, a ridosso della High Line. Un'opera innovativa con una forte carica di creatività architettonica realizzata con soluzioni ingegneristiche inedite per integrare una struttura fissa di otto piani con un ampliamento telescopico che permetterà di estendere uno spazio coperto a seconda delle necessità. Architettura flessibile per dare forma ad un concept pensato per promuovere le arti visive e dello spettacolo, con un laboratorio sperimentale gratuito per gli artisti non ancora affermati. Scorrendo lungo dei binari, tramite dei carrelli, la copertura rivestita in Efte - un polimero progettato per avere un'alta resistenza alla corrosione - potrà modificarsi, accogliere delle sedute in occasione di un evento teatrale o rimanere libera per altri tipi di performance (ospitando 1.250 persone sedute e 3.000 in piedi). Un progetto che farà scuola, nato dal recupero di un'area dismessa per proporre un'opera dinamica proiettata in un futuro tutto da scrivere, ripensando il ruolo delle istituzioni culturali anche con il contributo di donazioni private per portare a termine i lavori. Il cantiere è in corso, entro l'anno saranno ultimati i lavori anche se l'inaugurazione sarà nel 2019.

Lo studio di Rem Koolhaas nel 2018 chiuderà diverse opere significative e nella capitale taiwanese si presume sia davvero pronto per l'inaugurazione il Taipei Performing Arts Center: un landmark dirompente nel tessuto storico consolidato del distretto di Zhongshan. Nato da un maxi-concorso indetto nel 2009, il progetto di Oma si caratterizza per essere una macchina complessa e flessibile, con una scala mobile rossa (che ricorda quelle del Fondaco dei Tedeschi di Venezia) di 250 metri che attraverserà le viscere dell'opera che si snodano attraverso tre grandi spazi, un teatro principale da 1.500 posti e altri due da 800.

GRANDI PROGETTI AL TRAGUARDO

Architetti, le opere al debutto nel 2018

In Europa, Londra si conferma un cantiere particolarmente vivace: sono state annunciate 13 nuove torri nella City entro i prossimi dieci anni, e nel 2018 comincerà a diventare operativo anche il maxi-piano infrastrutturale di CrossRail, con 42 chilometri di nuovi tunnel scavati sotto la capitale britannica, 100 chilometri di rete complessivi e 41 nuove stazioni. Tra i tanti progetti di rigenerazione urbana in cantiere, con attenzione al recupero del patrimonio in chiave contemporanea, sarà pronto per l'autunno il Coal Drops Yard, firmato dal designer Thomas Heatherwick nell'area di King's Cross. Qui, in un ex deposito di carbone, due lunghi viadotti vittoriani saranno collegati tra loro attraverso una spettacolare copertura creando uno spazio pubblico, attrezzato con servizi e negozi, aperto alla città.

In Francia, Renzo Piano ultimerà quest'anno il Campus universitario di Amiens mentre a Parigi, quarant'anni dopo il Centre Pompidou, l'architetto genovese è pronto per tagliare il nastro del nuovo Tribunale che entrerà in esercizio dal secondo trimestre del 2018 e raggiungerà un'altezza di 160 metri. Sarà il secondo edificio abitabile più alto di Parigi dopo la Tour Montparnasse.

La sfida verticale si vincerà però a San Pietroburgo dove si lavora per completare quest'anno un grattacielo di 462 metri di altezza nell'ambito dell'ampio piano di trasformazione urbana, il Lakhta Center, che darà vita ad un distretto innovativo e sostenibile per funzioni pubbliche e private, dove troverà sede anche il quartier generale del Gruppo Gazprom. In Italia i grattacieli sono sempre solo milanesi e il prossimo ad essere inaugurato sarà la Torre Generali nell'area di Citylife, in attesa della terza verticale che completerà definitivamente la trasformazione dell'area dell'ex fiera.

Trale mete da non perdere quest'anno c'è La Valletta (Malta), capitale europea della cultura 2018: tra le tante novità portate a termine per questo appuntamento c'è anche un'architettura italiana che punta alla sintesi tra riqualificazione del patrimonio e valorizzazione del cibo. Lo studio Archea infatti sta terminando il recupero del cosiddetto Is-Suq tal-Belt, replicando il modello di successo messo a punto al Mercato San Lorenzo di Firenze, con un mercato integrato con spazi per la ristorazione. In Italia invece il contenitore culturale più atteso è l'M9 di Mestre che sarà pronto per la fine dell'anno, portando a compimento un intervento di rigenerazione urbana con un progetto dei tedeschi Sauerbruch Hutton che integra il museo con una mediateca-archivio, aree per le attività didattiche, servizi al pubblico, negozi e una food court. Sempre sul fronte culturale, dopo il successo del Louvre di Abu Dhabi, si prevede che Jean Nouvel riuscirà a completare entro il 2018, dopo continui stop&go, anche il Museo Nazionale del Qatar.

Il mixed use è la carta vincente dei più interessanti progetti contemporanei e in primavera a Copenaghen si taglierà il nastro del tanto atteso Amager Resource Center firmato dallo studio Big: un inceneritore di ultima generazione, un landmark urbano attrezzato per arrampicarsi, camminare in un immenso parco, ma anche sciare...su una montagna di rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





INTEGRATI E MULTIFUNZIONE

1. Il **Lakhta Center** ideato da Kettle Collective, a San Pietroburgo (alto 462 metri), ospiterà la sede Gazprom;
2. **The Shed**, il centro "multiartistico" sulla High Line di New York, progettato da Diller Scofidio + Renfro;
3. Il **Museo M9** di Mestre by Sauerbruch Hutton finalmente al traguardo;
4. **Coal drops yards**: il progetto di Heatherwick a King's Cross, Londra;
5. L'headquarter **Fantini Rubinetterie** di Lissoni Architettura, a Pella (Novara)



IN ITALIA

Sarà l'anno degli headquarter

► Se il 2017 dell'architettura italiana sarà ricordato per l'edilizia scolastica, con numeri record di investimenti pubblici, decine di concorsi e tante nuove scuole realizzate da Cernusco sul Naviglio a Bisceglie, il 2018 si annuncia particolarmente felice per gli headquarter. A breve a Milano è prevista l'inaugurazione della nuova sede Coima nell'area di Porta Nuova firmata da Mario Cucinella, e a pochi passi salirà anche la torre Unipol, sempre con un progetto dall'architetto bolognese.

Piero Lissoni è al lavoro per disegnare il quartier generale dei cantieri navali di San Lorenzo in Toscana, intanto la sua Lissoni Architettura completerà nel 2018 la sede di Fantini Rubinetterie a Pella, sul Lago D'Orta, in provincia di Novara. Per l'architetto milanese si tratta del quinto edificio industriale in Italia dopo aver realizzato le sedi produttive di Boffi, Glass Italia, Living Divani e Matteo Grassi. Questo progetto tra l'altro completa un intervento più ampio nel quale la famiglia Fantini ha di recente inaugurato un boutique design hotel di sole undici camere. Ateliers Alfonso Femia consegnerà nel 2018 la Dallara Motorsport Academy: un progetto mixed use che prevede una destinazione culturale e formativa, integrata con gli uffici dell'azienda. Il suo studio è al lavoro anche per realizzare

la nuova sede della Vimar a Marostica e a Milano si chiuderanno due progetti in via Liberazione, dove troverà sede Versace e altri brand, e in via San Pietro dell'Orto entrambi per Generali Properties.

Matteo Thun a Parma consegnerà l'headquarter per l'azienda della cosmetica Davines: un villaggio integrato con una fabbrica e una fattoria, architettura contemporanea che tenta una sintesi con le tradizioni rurali e le aspettative di lavoratori che chiedono welfare e performance.

Nel 2018 Degw, brand del gruppo Lombardini22 impegnato sulla progettazione integrata degli ambienti di lavoro, consegnerà le sedi milanesi di Amundi, Bayer, Prometeon, Sew e Chubb; a Sesto San Giovanni terminerà Siemens; a Roma Fox e Ibm. Il gruppo L22 è impegnato anche su interventi di profonda riqualificazione ad esempio a Trieste per la sede di Allianz, per un edificio per uffici in Corso Como e con la Torre Sasseti a Milano.

Sempre nel capoluogo lombardo Progetto Cmr consegnerà a Unipol la riqualificazione dell'immobile in via de Castilla e Piuarch completerà l'ampliamento della sede Bompan a Tradate, in provincia di Varese. Numerose le architetture direzionali anche sui tavoli dello studio Park che nel 2018 terminerà due importanti opera-

zioni in via Chiese e in Piazza Cordusio: due edifici certificati Leed Gold e frutto di importanti riqualificazioni di immobili esistenti.

Architetture direzionali a Milano anche per Antonio Citterio-Patricia Viel che quest'anno consegnerà il primo edificio dell'area Symbiosis, il nuovo headquarter di Fastweb. Alessandro Scandurra terminerà gli uffici Philips. Lo studio D2U Design To Users sta consegnando il fit out di sei piani della nuova sede di Bureau Veritas in viale Monza a Milano e sta ultimando la riqualificazione del palazzo di piazza Affari, ex Telecom trasformato da Savills in un palazzo uffici multi-tenant (recentemente acquisito dal fondo di investimento inglese Cromwell).

Gran parte delle iniziative più interessanti hanno trovato terreno fertile a Milano e in Lombardia, ma per il contemporaneo c'è spazio anche in provincia quando cliente e progettista si alleano. A Russi, nel ravennate, Giovanni Vaccarini chiuderà quest'anno il cantiere di un polo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Un'architettura direzionale e produttiva, un progetto dalla lunga gestazione in un'area di 16 ettari, con una produzione di energia di oltre 30 Megawatt.

© RIPRODUZIONI RISERVATA



MADE IN ITALY

La sfida a Tesla e Ge

Batterie e microreti Eps L'energia rinnovabile adesso arriva a richiesta

«Un partner industriale per crescere all'estero»



MILANO «Noi riusciamo a fornire *on demand* l'energia rinnovabile, che per definizione è intermittente». Carlalberto Guglielminotti, 34 anni, è amministratore delegato di Eps (Electro Power System) dal 2013 e in questi anni ha portato la società nata nel 2005 da uno spin-off del Politecnico di Torino a competere con i big dei sistemi di accumulo e delle microreti come Tesla, ABB e General Electric. «Siamo già in 21 Paesi, ora la sfida è la conquista degli emergenti a cominciare dall'Africa».

La tecnologia di Eps permette di integrare ogni fonte rinnovabile, come il solare e l'eolico, a tutte le forme di accumulo. «Siamo l'alternativa al termoelettrico per garantire la stabilità del sistema quando l'energia viene prodotta da rinnovabili. In Gran Bretagna i sistemi di accumulo sono già una realtà da un anno. La Na-

In Cile

La microrete di Eps alimentata da solare e sistemi di accumulo a idrogeno che fornisce elettricità al campo base di Enel in cui vivono i tecnici della centrale geotermica di Cerro Pabellon nel deserto di Atacama in Cile, a 4.500 metri di altitudine

15,92

euro ad azione

Il valore massimo toccato da Eps alla Borsa di Parigi a novembre 2017. In poco più di un anno è quadruplicato: a metà settembre 2016 era pari a 4,42 euro

tional Grid, cioè la Terna inglese, ha aperto per la prima volta a tutte le tecnologie l'asta di regolazione di frequenza: il 26 agosto 2016 hanno vinto solo sistemi di accumulo, con un costo tra le 7 e le 11 sterline per megawatt/ora di disponibilità. Prima approvvigionava i servizi di stabilità alle aste sborsando circa 20 sterline».

Tra i clienti di Eps ci sono già i big dell'Energia: Enel, Terna, Endesa, Engie, solo per citarne alcuni. Enel e Terna sono anche partner tecnologici. L'avventura comincia nel 2013: «Il fondo 360 Capital Partner, che tutt'ora ha la maggioranza di Eps, mi mandò a Torino per decidere se ristrutturare o chiudere lo spin-off del Politecnico — ricorda Guglielminotti —. Nel 2014 ho presentato il piano industriale e nell'aprile 2015 ci siamo quotati a Parigi. Sei mesi dopo abbiamo acquisito uno spin-off del Politecnico di Milano. Abbiamo 92 dipendenti, 1 su 4 ha un Phd».

I risultati sono arrivati: «Siamo passati dal mezzo milione di ricavi del 2015 ai 7,1 milioni del 2016. Nei primi nove mesi 2017 i ricavi sono stati 6,6 milioni e gli ordini 16,3 milioni». Ora Eps vuole crescere: «Sono importanti le economie di scala. Cerchiamo un partner industriale. Ma potremmo valutare anche di quotarci a Milano».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siderurgia

Tavolo Ilva in cerca della stretta finale

Matteo Meneghello

■ A sette mesi dal decreto di aggiudicazione degli asset Ilva, Am Investco Italy, ancora non è operativa nel rilancio degli impianti. Ieri il viceministro allo Sviluppo, Teresa Bellanova ha chiesto ai sindacati «un affondo» nella discussione sul piano industriale nella seconda parte di gennaio, per arrivare a un'intesa il mese prossimo. Sul perfezionamento pesa però il ricorso di Regione Puglia e Comune di Taranto contro la nuova Aia di Ilva: il Mise ha avviato una trattativa per definire un'integrazione, ieri sera gli enti locali hanno inviato la loro controproposta e si prevede che la vertenza possa comporsi nel giro di un mese.

Il mercato non aspetta e l'impasse rischia di danneggiare la normalizzazione dalla gestione commissariale che nel primo trimestre ha migliorato l'Ebitda di 50 milioni (anche grazie al corso favorevole dei prezzi), che però resta in rosso per 70 milioni. Cala la produzione: 13.600 tonnellate al gior-

no nei primi tre mesi del 2017, contro la media di 15.500 del 2016. A lanciare l'allarme è stato ieri il leader Fim Marco Bontivogli. A Taranto, oggi è fermo il reparto produzioni lamiere e il reparto di zincatura 1, «mentre Fincantieri, come Fca - ha detto - continua ad approvvigionarsi di acciaio fuori dall'Italia». Fermi anche i tubifici, che «potrebbero sfruttare le commesse per 8.500 tubi di Snam, a cui si aggiungono le lamiere a Cimolai per la copertura parchi». Anche le colate continue sono in sofferenza. Parlando del piano ambientale, Bellanova ha detto che «non ci sarà convocazione se non sarà ritirato il ricorso» al Tar, «aspettiamo una risposta» sul protocollo d'intesa. Ieri Regione e Comune hanno fatto sapere che il ricorso potrebbe essere ritirato entro un mese, se ci sarà intesa col governo sull'accordo di programma in 21 punti inviato ieri dagli enti locali (che chiedono a Gentiloni una convocazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innovation6

Industria 4.0, il potenziale per le imprese

Per l'industria italiana e il suo ricco tessuto di Pmi il piano di sviluppo di Industria 4.0 può essere la strada maestra per recuperare competitività, creare posti di lavoro a elevata qualificazione, lanciare nuovi modelli di business basati sulle tecnologie più innovative. Il tema è al centro del dibattito nella puntata di Innovation6, l'iniziativa congiunta *Corriere della Sera* - Luiss, visibile da oggi sul canale economia di *corriere.it*.



Jeff, il più ricco della Storia

Mister Amazon: come racimolare 105 miliardi in 25 anni. Passando dal garage allo spazio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON L'uomo più ricco della storia è l'ultimo campione dei «geni del garage». Jeff Bezos, come Bill Gates, Steve Jobs e altri, trovava rifugio e ispirazione nella rimessa della sua casa di Seattle. Nel 1994 era già un trentenne brillante. Laurea in ingegneria a Princeton, un passaggio a Wall Street, una prima esperienza nel commercio internazionale con la Fintel, l'approdo all' hedge fund di New York, De Shaw & Co. Qui, nel 1992, aveva conosciuto MacKenzie Tuttle, che sposò l'anno dopo: la compagna della vita con cui ha avuto quattro figli.

Jeff veniva da un'infanzia non semplice: sua madre, Jacklyn Gise, lo ebbe nel 1964 quando era ancora adolescente da Ted Jorgensen, da cui divorziò l'anno dopo. Nel 1968 Jacklyn si trasferì a Houston con Miguel Bezos, un immigrato cubano che prestò diventò ingegnere della Exxon.

In quel 1994, dunque, Jeff aveva soldi, posizione sociale, un impiego d'élite: quanto bastava per soddisfare anche le ambizioni più esigenti. Niente rispetto a quello che sarebbe accaduto in quell'anno: Jeff inventa un nuovo formato commerciale, una libreria online che chiama «Cadabra» e poi «Amazon», come il Rio delle Amazzoni. Nel 1999 è già sulla copertina di *Time*, come persona dell'anno. Il decollo è stato verticale, un po' come quello del razzo New Glenn, l'ultimo progetto di «Blue Origin», una delle società dell'imprenditore.

Ricchezza e immaginazione. Se non un eroe, certamente Bezos è uno dei personaggi chiave del nostro tempo. La classifica di Bloomberg ora gli accredita un patrimonio personale stimato in 105 miliardi di dollari, considerando la capitalizzazione di Borsa delle

sue azioni. Ha scavalcato Bill Gates, fermo a 93,3 miliardi di dollari, a cui, però andrebbero aggiunti i circa 63 miliardi di dollari donati in beneficenza alla sua Fondazione.

Libri e poi dvd, videogiochi, macchine fotografiche, elettrodomestici. L'espansione di Amazon è fulminea, inarrestabile e mondiale. Se si vuole provare a definire «la dottrina Bezos» si deve partire da questa voracità insaziabile, questa spinta a debordare. Jeff è un onnivoro che ama raccontarsi come un uomo di grandi curiosità e passioni. A cinque anni, dice, rimase «folgorato» dallo sbarco sulla Luna. Come altri miliardi di persone, verrebbe da dire. Bezos, però, nel 2009 fondò «Blue Origin» e ora pianifica i primi voli di turismo spaziale per il 2019.

Ma anche sulla Terra l'orizzonte è ampio. Nel 2013 il businessman rivolge lo sguardo all'editoria, uno dei settori più maturi del

mercato. Compra, per 250 milioni di dollari, il *Washington Post*, uno dei quotidiani più importanti, a quel tempo piuttosto sofferente. Proprio ieri sono uscite le ultime cifre sulla gestione. Il giornale, con 800 reporter, è in utile per il secondo anno consecutivo e progetta un'ulteriore espansione. Guadagna con gli abbonamenti, che sono raddoppiati dal gennaio scorso. Il dato più sorprendente è che l'azienda ha aumentato i ricavi anche con la pubblicità digitale, nonostante la concorrenza micidiale di Facebook e di Google. C'è un po' di «effetto Trump» in tutto questo. Sotto la testata si legge: «Democracy dies in darkness».

Il core business, però, ruota sempre intorno ad Amazon, cui ha affiancato, nell'agosto del 2017, Whole Foods, la

grande catena di supermercati di qualità negli Stati Uniti. Un'acquisizione record da 13,7 miliardi di dollari. Il progetto prevede: riduzione dei prezzi, distribuzione a domicilio ancora più capillare.

Ma non mancano le contraddizioni. L'editore del «liberal» *Post* litiga spesso con i sindacati, con i «maratoneti», i dipendenti dei magazzini Amazon, che percorrono chilometri e chilometri al giorno tra le linee di distribuzione. La Commissione europea lo accusa di non pagare il dovuto al fisco.

Intanto però tutti continuano a cercarlo. Bezos ha aperto un'asta per la nuova sede di Amazon negli Stati Uniti. Le più importanti città americane, a cominciare da New York, si sono messe in coda.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinque nababbi



● **Creso**, re della Lidia nel VI secolo a.C.: leggenda vuole che trasformasse tutto in oro (come re Mida)



● **Augusto**, imperatore romano: «Visual Capitalist» stima un patrimonio di 4.600 miliardi di dollari



● **Paperon de' Paperoni**
La sua ricchezza è riassunta nell'espressione «tre ettari cubici di denaro»



● **John D. Rockefeller** Morì nel 1937 con una fortuna che oggi sarebbe pari a 300-400 miliardi di dollari



● **Bill Gates** Il fondatore di Microsoft è fermo a 93,3 miliardi (più i 63 miliardi donati in beneficenza)



Carriera Jeff Bezos è nato nel 1964. Trent'anni dopo ha fondato la prima libreria online, che prima di diventare Amazon (dal nome del Rio delle Amazzoni) si chiamava Cadabra. Laurea in ingegneria a Princeton, sposato con 4 figli

Impero



«Amazon», azienda di e-commerce con sede a Seattle fondata nel 1994. È la più grande «Internet company» al mondo. Ha oltre 340 mila dipendenti in vari Paesi



Il quotidiano acquistato nel 2013 per 250 milioni di dollari. Con 800 reporter, il *Washington Post* è in utile per il secondo anno di fila: abbonamenti raddoppiati dal gennaio scorso



Il giocattolo diventato una cosa seria: fondata nel 2009, «Blue Origin» pianifica i primi voli di turismo spaziale per il 2019. Quartier generale a Kent, Stato di Washington